

Gruppo in presenza

A cura di Andrea Gnemmi

Varie discipline come la psicologia, la sociologia e l'antropologia si occupano dello studio degli gruppi. La letteratura in questione indica che il gruppo è qualcosa di più e di diverso dalla somma dei singoli individui.

Il gruppo può essere studiato come:

- Entità autonoma e sede di fenomeni psichici;
- Gruppaltà interne e identità sociale;
- Luogo di azione/comunicazione tra i partecipanti;
- Centralità della dimensione del piccolo gruppo.

Il piccolo gruppo (8 +/- 2 persone) è il luogo di sintesi tra i fenomeni individuali e sociali. Si può configurare come entità psicologica interindividuale (il gruppo pensa, ama, sogna, si arrabbia, ha una vita inconscia). Inoltre, è un ambiente privilegiato di apprendimento e di scambio di nozioni ed emozioni.

La vita dei gruppi si articola secondo due punti:

- Un livello razionale cosciente, caratterizzato da comportamenti consapevoli, orientati a compiti ed obiettivi.
 - Un livello affettivo ed emozionale in gran parte inconsapevole che coinvolge le emozioni condivise, caratterizzato da irrazionalità, fantasie ed affetti.
- Questo livello è molto importante nell'influenzare quei comportamenti con forti connotazioni emotive.

Gruppo 1.0: il gruppo classe

- Sviluppo di forti dinamiche da piccolo gruppo anche se a volte è troppo numeroso per essere tale;
- Ruoli e fenomeni specifici indotti dal contesto.

Teorie di riferimento

La peer education lavora nell'ambito della prevenzione tra pari e individua tra le sue teorie di riferimento la teoria dei gruppi di Bion e del codice affettivo di Fornari.

Da consultare

- Bion W. (1971), Esperienze nei gruppi, Armando, Roma.
- Fornari F. (1982), Il Minotauro, Rizzoli Milano.

